

# Il carcere entra a scuola, la scuola entra in carcere

Un progetto che ha coinvolto più di 6000 studenti  
delle scuole di Padova e di molte città del Veneto

**STUDENTI** che pensano  
al carcere con occhi nuovi,  
**LIBERI DAI PREGIUDIZI**



Primo premio del concorso di scrittura  
per le Scuole Medie Superiori

**“Dialogo immaginario tra  
due ragazze che hanno incontrato la  
Redazione di Ristretti Orizzonti”**



di Sara Guerriero, classe 5<sup>^</sup>I,  
Liceo delle scienze umane,  
Duca d'Aosta, Padova

Dialogo immaginario tra due ragazze che hanno assistito all'incontro con  
la Redazione di "Ristretti Orizzonti"

"Certo che questi detenuti se le vanno proprio a cercare, eh!"

"Ma cosa stai dicendo? Hai sentito le storie che hanno raccontato? Secondo te è colpa di Carmelo se è nato in una famiglia in cui non ha ricevuto alcuna forma di affetto?"

"Secondo me sono tutte scuse per non prendersi le proprie responsabilità. Non mi fanno pena. Se rubi, vai in carcere. Punto. Se uccidi poi... dovrebbero rinchiuderti e buttare via la chiave!"

"Non devono farti pena infatti. Dovresti solo provare un briciolo di empatia. Emma, ora ti chiedo... perché tu non sei in carcere?"

"Che razza di domanda sarebbe? Non sono in carcere perché non ho commesso alcun reato."

"E perché non hai commesso alcun reato? Sei forse nata in una famiglia povera? I tuoi genitori ti hanno mai fatto mancare qualcosa? Sei cresciuta in un ambiente in cui la delinquenza era la routine? Hai mai subito violenze da parte dei tuoi familiari? Nella tua famiglia ci sono persone che hanno problemi gravi e per questo sei costretta ad assumere farmaci a causa di un'instabilità psicologica?"

"È inutile che continui così. Ho capito dove vuoi arrivare, ma non mi farai cambiare idea."

"Questo è il nostro problema: la chiusura mentale, l'egocentrismo. Se io vivo serenamente, non ho bisogno di *alzare lo sguardo* per conoscere altre realtà. Io sono nel giusto e ho i miei diritti. Se tu ti droghi sei in torto e vai in galera, senza vie di mezzo, senza scuse. E l'articolo 27 della nostra Costituzione potrebbe anche non esistere."

"Adesso ti improvvisi anche avvocato, Sara?"

"No, cerco solo di tirarti fuori un qualche infimo represso istinto di umanità."

"Sì, eccola la santarellina! E di Marco cosa mi dici? È un tossicodipendente! Cosa c'era che non andava nella sua storia?"

"Gli incontri sbagliati. Chi cerca la droga è insoddisfatto affettivamente, altrimenti non si rifugerebbe nella tossicodipendenza. C'è sempre una grande sofferenza dietro a un detenuto. È questo che non capisci. Vedi tutto in modo così rigido, ma non puoi permetterti di giudicare chi non conosci."

"Bene, allora lasciamoli tutti liberi! Viviamo in un mondo di assassini, ladri, stupratori, mafiosi, tossicodipendenti e criminali... Cosa vuoi che sia? Poverini, non hanno fatto niente, non è colpa loro! È questo che mi stai dicendo, no?"

"Certo che no. Chi ha commesso un crimine deve pagare. Ma non deve rimetterci la propria esistenza, vivendo in una realtà carceraria piena di disagi, che non rieduca, che non ascolta. Tra coloro che scontano in carcere la propria pena, appena il 18% non ricade nella delinquenza. È come dare una sberla a un bambino perché ha detto una parolaccia. Non gli hai insegnato ad utilizzare altre parole, hai solo fatto in modo che non ricommetta lo stesso errore per la paura di essere nuovamente punito. Cosa ha imparato? A non dire le parolacce in tua presenza! Appena esci di casa, le ripete agli amici. Allo stesso modo, un carcerato come può capire il suo errore se lo si rinchiude ventiquattro ore al giorno in una cella senza far nulla? Io sinceramente darei di matto e, una volta scarcerata, vorrei solo vendicarmi per la tortura subita. Ma indubbiamente questa volta cercherei di non farmi scoprire."

"E un uomo che arriva a fare del male a moglie e figli? Ulderico non doveva finire in carcere secondo te?"

"A volte penso che dovrebbe essere la *società* a finire in carcere. La *società* intesa come tutte quelle ingiustizie e sofferenze che ci portano ad avere come obiettivo la sopravvivenza anziché la vita. Ulderico ha conosciuto la depressione, una malattia di cui la società è responsabile. Ti auguro di non provarla mai."

"Dimmi una cosa, Sara. Se un uomo facesse del male alla tua famiglia, ti piacerebbe vederlo girare liberamente per la città? O faresti di tutto perché venisse arrestato?"

"Ovviamente vorrei che fosse arrestato, ma non per questo dovrebbe marcire tutta la vita in carcere. Le carceri ti soffocano, ti rendono peggiore. Non sempre, ma spesso. E adesso posso farti io una domanda?"

Se tuo padre venisse arrestato per un qualsiasi reato, vorresti che visse in terribili condizioni di sovraffollamento, lontano dai suoi affetti, costantemente chiuso in una cella, privato di ogni forma di umanità?”

“A mio padre non potrebbe mai capitare.”

“Ah già, dimenticavo che *noi* siamo le *persone normali*, giuste, la razza ariana. I *detenuti* invece sono bestie, gli ebrei di *razza inferiore*. Non è possibile che i nostri due mondi si incontrino. Siamo così diversi! Dico bene? Ma dove credi di vivere?! Nell’Empireo insieme all’Altissimo Onnipotente? Tu non sei perfetta. Nessuno lo è.”

“Io lo sono più di *loro* sicuramente.”

“Siamo tutti esseri umani.”

“Cosa c’è di umano in un assassino?”

“Gli errori.”

“Un errore è voltare le spalle a un amico, ma per questo non si va in galera.”

“Un errore è credere di poter risolvere le cose pugnalandolo tua moglie. Un errore è pensare di non farcela da solo, affidandoti ad una compagnia di spacciatori. Un errore è credere che tutto quello che fa tuo padre sia giusto, quindi se lui ruba, puoi farlo anche tu. Ma il peggiore di tutti gli errori è permettersi il lusso di giudicare. Non parlare di ciò che non conosci.”

“E tu da quand’è che conosci un detenuto, scusa?”

“Da quando abbiamo incontrato i detenuti che fanno parte della Redazione di “Ristretti Orizzonti”. Li ho guardati negli occhi uno ad uno. Ho ascoltato il loro dolore. Ho vissuto virtualmente le loro storie. Mi sono commossa, perché io non so se avrei trovato la forza di andare avanti. Li ho accolti con occhi nuovi, libera dai pregiudizi. C’eri anche tu durante quell’incontro, ma non hai fatto altro che ripetere di essere spaventata perché uno di *loro* avrebbe potuto farti del male.”

“E perché non dovevo avere paura? Erano carcerati!”

“Sinceramente mi fai molta più paura tu. La tua chiusura mentale mi disgusta più di qualunque crimine. Non lasci spazio a nessun raggio di speranza, ma tutti questi pregiudizi un giorno ti si ritorceranno contro. Spero solo che, quando quel momento arriverà, troverai qualcuno disposto a cambiare opinione su di te.”